

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 9,40.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIANTE

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri, ha deliberato di rinviare alle 14 le comunicazioni del Governo ed il dibattito su mozioni concernenti la crisi in Kosovo. Stigmatizza il fatto che esponenti del Governo abbiano fornito anticipazioni circa decisioni relative ai lavori dell'Assemblea, peraltro non ancora formalmente assunte.

Sospende la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 14,05.

Comunicazioni del Governo e discussione di mozioni sulla crisi in Kosovo.

PRESIDENTE avverte che, dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri, avrà luogo una discussione congiunta per la quale a ciascun gruppo è attribuito un tempo complessivo di dieci minuti; sono previsti trenta minuti per gli interventi a titolo personale. Seguiranno la replica del Presidente del Consiglio e gli interventi per dichiarazione di voto.

Avverte altresì che è stata presentata la risoluzione Mussi n. 6-00078.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, rilevato che il Governo ha seguito costantemente l'evolversi della crisi, informandone il Parlamento, ed ha mantenuto la propria azione entro i limiti del mandato previsto dalla Costituzione, con l'obiettivo primario di garantire i diritti umani nel Kosovo, osserva che l'intervento armato, che ha fatto seguito ad un'intensa azione diplomatica alla quale l'Italia ha partecipato attivamente, si è rivelato necessario e inevitabile per porre fine alla persecuzione della popolazione del Kosovo e per consentire la ripresa del negoziato, fallito per responsabilità di Milosevic.

Assicura inoltre che è intenzione del Governo proporre — senza con questo venir meno alle responsabilità dell'Italia nei confronti degli alleati — la ripresa dell'iniziativa politica del gruppo di contatto, per rilanciare l'attuazione del piano di pace; ricorda, infine, che le forze armate italiane saranno utilizzate esclusivamente in funzione difensiva.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata la risoluzione Sbarbati n. 6-00079.

Dichiara aperta la discussione.

MARIO BRUNETTI, illustrando la mozione Armando Cossutta n. 1-00366, di cui è cofirmatario, sottolinea l'ipocrisia di chi sostiene la necessità di una « benefica » missione di guerra per garantire il rispetto dei diritti umani (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta i deputati De Benetti e Sbarbati*); esprime quindi la radicale condanna dei comunisti italiani nei confronti di un intervento armato irresponsabile e illegale, chiedendo al Governo di impegnarsi per porre fine alla carneficina in atto (*Il deputato Comino emette un fischio all'indirizzo dei deputati del gruppo comunista; il Presidente lo invita ad uscire dall'aula e richiama all'ordine per la prima volta il deputato Eduardo Bruno — Il deputato Comino si avvia verso l'uscita — Scambio di apostrofi tra i deputati Eduardo Bruno, Comino e Caparini, trattenuti dai commessi — Il deputato Comino esce dall'aula*).

GUALBERTO NICCOLINI, illustrando la mozione Pisanu n. 1-00367, di cui è cofirmatario, rileva la necessità di mantenere gli impegni assunti a livello internazionale ed invita il Governo a dimostrare lo stesso senso di responsabilità dell'opposizione.

SIMONE GNAGA, illustrando la mozione Comino n. 1-00365, di cui è cofirmatario, preannuncia che il gruppo della lega nord voterà a favore di tale documento e contro la risoluzione presentata dalla maggioranza, sottolineando l'ipocrisia dell'intervento del Presidente del Consiglio.

GABRIELE CIMADORO, nel sollecitare, a nome del gruppo dell'UDR, un'iniziativa volta alla ripresa dei negoziati ed alla sospensione dei bombardamenti, che rischiano di innescare una spirale devastante, sottolinea che l'Italia può assumere un ruolo importante per una ripresa delle trattative con il governo serbo.

MIRKO TREMAGLIA, nel rilevare l'inevitabilità del ricorso all'intervento ar-

mato dopo il fallimento dell'attività diplomatica, sottolinea l'inaffidabilità del Governo a causa dei contrasti interni alla maggioranza, che ha presentato una risoluzione, sulla quale preannuncia un voto contrario, che porterà all'isolamento del nostro Paese.

GLORIA BUFFO, nel dichiarare di non condividere la scelta di bombardare la Serbia, esprime forti dubbi sull'efficacia dell'azione militare e chiede un'iniziativa del Governo per far cessare le operazioni belliche e per riprendere il dialogo, preannunciando un voto favorevole sulla risoluzione di maggioranza.

TEODORO BUONTEMPO, parlando per un richiamo al regolamento, rileva che, in ragione della posizione espressa, il deputato Buffo avrebbe dovuto più opportunamente svolgere un intervento a titolo personale.

PRESIDENTE precisa che ciascun deputato esprime liberamente le proprie opinioni.

GIOVANNI BIANCHI, sottolineata la positiva azione del Governo italiano nell'attuale fase di crisi, ritiene che, ferma restando la leale partecipazione del nostro Paese all'Alleanza atlantica, si debba incoraggiare la ripresa della via politica e diplomatica.

GIACOMO STUCCHI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede alla Presidenza di riammettere in aula il deputato Comino.

PRESIDENTE fa presente che il deputato Comino potrà rientrare in aula al termine dell'intervento del deputato Spini, prima della replica del Presidente del Consiglio.

ANTONIO GUIDI rileva che, a fronte del dramma della guerra e delle violenze che scaturiscono dalla negazione dei diritti umani, occorrono decisioni « serie » e « forti », che non si limitino alla mediazione politica.

VALDO SPINI, sottolineata l'opportunità di tentare qualsiasi strategia per riaprire i negoziati, riterrebbe paradossale se l'Italia, che sta producendo il massimo sforzo in tal senso, vedesse indebolita la propria posizione per ragioni di politica interna.

Sull'ordine dei lavori.

LUCIANO CAVERI, ricordato l'incidente verificatosi all'interno del traforo del Monte Bianco, chiede che sia avviata una riflessione sui sistemi di sicurezza all'interno delle gallerie stradali e ferroviarie, sui quali ha presentato un atto di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE ne prende atto.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le ulteriori risoluzioni Mari-nacci n. 6-00080 e Volontè n. 6-00081.

Passa agli interventi a titolo personale.

TEODORO BUONTEMPO, nel ribadire la sua contrarietà all'intervento militare, ne sottolinea l'inefficacia ai fini della salvaguardia della popolazione kosovara ed esprime dubbi sulle reali motivazioni dell'operazione della NATO.

MICHELE SALVATI, pur reputando « sbagliata » la scelta dell'intervento armato, ritiene doveroso il rispetto pieno ed incondizionato degli impegni derivanti dall'adesione all'Alleanza atlantica.

ELISA POZZA TASCA chiede si assumano iniziative per realizzare forme di tutela nei confronti dei bambini coinvolti nella drammatica situazione in atto.

SANDRA FEI, espresso rammarico per l'indecisione e l'inerzia dimostrata dall'Europa, chiede al Governo come intenda comportarsi a fronte della probabile irriducibilità di Milosevic.

GIUSEPPE LUMIA, sottolineato il fallimento dell'iniziativa diplomatica internazionale, ritiene importante sostenere il Governo, auspicando il ritorno alla centralità della politica ed il riconoscimento della funzione regolatrice dell'ONU.

PIER PAOLO CENTO, pur riconoscendosi nella risoluzione di maggioranza sottoscritta, a nome della componente verdi-l'Ulivo dal deputato Paissan, manifesta il proprio dissenso politico nei confronti dell'intervento militare, invitando il Presidente del Consiglio a dare priorità all'impegno per la sospensione dei bombardamenti.

ROBERTO ROSSO osserva che l'attacco contro la Serbia non ha ricevuto l'autorizzazione dell'ONU e che il Governo, guidando il Paese nella partecipazione alla guerra, ha violato l'articolo 11 della Costituzione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, ringraziati i parlamentari per il contributo di riflessione e di proposta fornito, sottolinea che la soluzione militare si è resa indispensabile, pur non corrispondendo alla cultura del nostro Paese; ricorda altresì gli obiettivi sui quali convergono tutte le forze politiche: ripudio dell'oppressione e della dittatura, volontà di giungere ad una soluzione pacifica del conflitto, solidarietà verso le popolazioni colpite (*Il Presidente richiama all'ordine per la prima volta il deputato Mantovani*); rivolge, inoltre, un

ringraziamento ai soldati che stanno svolgendo il loro dovere (*Generali applausi*).

Accetta, infine, le risoluzioni Mussi n. 6-00078, Sbarbati n. 6-00079 e Volontè n. 6-00081; invita al ritiro della risoluzione Marinacci n. 6-00080; si rimette all'Assemblea sulla mozione Armando Cossutta n. 1-00366, e non accetta i restanti documenti di indirizzo presentati (*Dalle tribune è esposto un cartello recante la scritta: « Fermate la Nato ! Basta con la guerra » ! — Il deputato Mantovani grida: « Pace ! Pace, non guerra ! » — Dalla tribuna riservata ai senatori ed agli ex deputati si applaude — Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

SIEGFRIED BRUGGER, a nome della componente delle minoranze linguistiche del gruppo misto, dichiara di condividere la decisione dell'intervento militare della NATO, operato per porre fine alle sofferenze della popolazione kosovara, esprimendo un orientamento favorevole alla risoluzione di maggioranza.

GIORGIO LA MALFA, nel condividere le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, raccomanda l'approvazione della risoluzione Sbarbati n. 6-00079 e dichiara l'astensione dei deputati federalisti liberaldemocratici repubblicani sulla risoluzione Mussi n. 6-00078, che rende « incerto » il profilo internazionale della politica italiana.

ENRICO BOSELLI, nel ribadire il sostegno all'operato del Governo italiano, giudicandolo « coerente », dichiara il voto favorevole dei deputati socialisti democratici italiani sulle risoluzioni Mussi n. 6-00078 e Sbarbati n. 6-00079.

PIER FERDINANDO CASINI, sottolineata la « necessità » umanitaria dell'intervento militare, ritiene che il Parlamento debba esprimere un voto che rappresenti una piena e non ambigua assun-

zione di responsabilità: dichiara pertanto che la sua parte politica sostiene con convinzione l'azione della NATO.

FAUSTO BERTINOTTI, nell'esprimere indignazione per la risoluzione della maggioranza, che conferma la partecipazione del nostro Paese ad un intervento militare voluto dagli Stati Uniti per la difesa dei loro interessi strategici, dichiara che i deputati di rifondazione comunista voteranno a favore della sua mozione n. 1-00368, comprendendo una scelta « contro la guerra ».

MAURO PAISSAN, rilevato che i deputati verdi non condividono l'attacco armato deciso dalla NATO, sollecita il Governo ad impegnarsi per assumere tutte le iniziative utili a perseguire la via della trattativa e la sospensione dei bombardamenti, come previsto anche dalla risoluzione Mussi n. 6-00078.

GIORGIO REBUFFA sottolinea, in particolare, la contraddizione tra il condivisibile intervento del Presidente del Consiglio e « l'ambiguità » della risoluzione presentata dalla maggioranza.

GIANFRANCO SARACA, manifestata « inquietudine » per gli sviluppi della crisi nella ex Jugoslavia, esprime, a nome di rinnovamento italiano, consenso alla risoluzione presentata dalla maggioranza, confermando il sostegno al Governo, che invita a non lasciare nulla di intentato per riannodare i fili del dialogo.

FRANCESCO MONACO, espressi sentimenti di « turbamento » ed « inquietudine » ritiene doverosa l'« ingerenza umanitaria » a tutela di una popolazione oppressa; esprime quindi il sostegno de I democratici-l'Ulivo all'azione del Governo, che sollecita ad attivarsi per la ripresa del negoziato.

ARMANDO COSSUTTA, nel ribadire la contrarietà del gruppo comunista all'intervento della NATO, che ritiene « illegittimo » e « pericoloso », chiede al Governo

di adoperarsi per fermare la guerra (*Il Presidente richiama all'ordine per due volte il deputato Tremaglia*), confermando l'impegno della sua parte politica in tale direzione.

MARIO CLEMENTE MASTELLA, nell'esprimere solidarietà al Governo, deplora i tentativi di strumentalizzazione della crisi per fini di politica interna; richiamandosi ai valori cattolici, auspica inoltre che il Governo di impegni per la ripresa dei negoziati; dichiara infine il voto favorevole del gruppo dell'UDR sulla risoluzione Mussi n. 6-00078.

UMBERTO BOSSI, nel sottolineare che la NATO si è trasformata in strumento di aggressione asservito agli interessi degli Stati Uniti, chiede che il Governo neghi l'uso delle basi militari ed auspica che le trattative riprendano e siano condotte da un mediatore europeo; dichiara infine voto favorevole esclusivamente sulla mozione Comino n. 1-00365.

BENIAMINO ANDREATTA, ribadita la legittimità e la necessità dell'intervento militare della NATO, conforme ai deliberati dell'ONU, ne auspica la sospensione per alcuni giorni, in modo da consentire di riprendere i contatti diplomatici; esprime infine il pieno sostegno del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo all'operato del Governo.

GUSTAVO SELVA, richiamate le ragioni umanitarie e gli interessi nazionali che militano a sostegno dell'intervento militare, che ricorda essere finalizzato a ristabilire la pace, denuncia il cedimento del Governo ad una parte della maggioranza, sottolineando l'inaffidabilità delle sue scelte di politica estera; dichiara infine voto contrario sulla risoluzione Mussi n. 6-00078 e favorevole sulla mozione Pisani n. 1-00367.

SILVIO BERLUSCONI, rilevato che l'iniziativa assunta dalla NATO deve essere appoggiata e che l'Italia deve osservare i trattati sottoscritti, denuncia la

contraddittorietà insita nella posizione dell'Esecutivo, preoccupato di salvaguardare la compattezza della sua maggioranza, che risulta priva di un'univoca posizione in politica estera: chiede pertanto che, superata l'emergenza internazionale, il Governo si dimetta.

VALTER VELTRONI, nel sottolineare l'esigenza etica di assumersi la responsabilità di intervenire per porre fine alla «catastrofe umanitaria» in atto nel Kosovo, chiede al Governo di continuare ad adoperarsi affinché l'uso della forza sia finalizzato alla ripresa delle trattative, vagliando la possibilità di sospendere l'intervento militare per verificare la possibilità di una soluzione negoziale della crisi.

GIANCARLO CITO, a titolo personale, denuncia l'incosciente posizione assunta dal Governo, che non tiene conto della minaccia che grava sul nostro Paese.

MARA MALAVENDA, a titolo personale, dichiara voto contrario sulla risoluzione della maggioranza e stigmatizza il falso alibi della missione umanitaria.

LUIGI VITALI, a titolo personale, nel dichiarare voto contrario sulla risoluzione presentata dalla maggioranza e favorevole sulla mozione Pisani n. 1-00367, sottolinea la contraddittoria posizione del Governo.

TEODORO BUONTEMPO, a titolo personale, dichiara voto contrario su tutti i documenti presentati, rilevando che con l'intervento armato si rischia di conseguire obiettivi opposti a quelli dichiarati dal Governo.

PRESIDENTE avverte che il gruppo della lega nord ha chiesto la votazione nominale.

Avverte altresì che la mozione Pisani n. 1-00367 è stata riformulata dai presentatori nel senso di sopprimere, alla terza riga del dispositivo, le parole: «in Kosovo».

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge le mozioni Comino n. 1-00365, Armando Cossutta n. 1-00366, Pisanu n. 1-00367, nel testo riformulato, e Bertinotti n. 1-00368; approva quindi le risoluzioni Mussi n. 6-00078, Sbarbati n. 6-00079 e Volontè n. 6-00081.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE avverte che, d'intesa con il Presidente del Senato, si è convenuto che le Commissioni esteri e difesa dei due rami del Parlamento seguano costantemente l'evolversi della situazione in Kosovo.

Su un lutto del deputato Alessandro Bergamo.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della parte-

cipazione al dolore del deputato Alessandro Bergamo, colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Approvazione in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 6 aprile 1999, alle 11.

(Vedi resoconto stenografico pag. 65).

La seduta termina alle 19.